



tà la Sapienza. Finito lo scavo si porrà il problema di trovare le risorse e le intelligenze per preservare un ritrovamento prezioso e raro.

«Di casi del genere è piena l'Italia» —spiega Matteo Orfini, coordinatore del settore Cultura del Pd, mentre si avvia al sopralluogo della Domus Aurea celeberrima ma non per questo non in pericolo: chiusa dal 2006 per le infiltrazioni e i cedimenti, commissariata per urgenza di lavori nel 2007, dopo il crollo di una galleria lo scorso anno la reggia di Nerone sembrava destinata a un restauro pesantissimo con ascensori, musei pensili, pali di metallo infitti nelle mura. Dopo il grido d'allarme dei giorni scorsi del Pd sembra prevalere un'altra linea: prima di tutto i lavori di sbancamento e consolidamento dell'area: «Siamo orientati a creare una intercapedine che protegga la Domus dalle infiltrazioni d'acqua sostenuta non da pali, ma da sostegni di metallo —spiega l'ingegner strutturista Croci che segue il progetto—. La soluzione sarà definita solo quando, tolta la terra che pesa sul tetto, avremo un quadro completo». Sempre perplesso il senatore del Pd Marcucci: «Abbiamo constatato che i problemi sono tantissimi e di non

facile e rapida soluzione». Istigato dai giornalisti ci scherza sopra il commissario Marchetti: «Forse avete ragione, la Domus finita la vedranno i nostri nipoti». Per Orfini è motivo di tranquillità «che la situazione sia tornata saldamente nelle mani di archeologi, restauratori e ingegneri, piuttosto che in quelle della politica degli annunci». Tuttavia, conclude Orfini «dopo anni di commissariamento i lavori sono molto indietro e né il governo né il comune di Roma sembrano voler affrontare il problema con decisione».

L'Idv sulla sponsorizzazione di Della Valle per il restauro del Colosseo va giù pesante: Massimo Donadi capogruppo alla camera e Giulia Rodano consigliere regionale promuovono una interrogazione parlamentare per sapere come sia stato assegnato questo contratto, mettono in dubbio che si tratti di sponsorizzazione e la definiscono un contratto commerciale con tutti i rischi di commercializzazione, si chiedono a chi andranno i servizi aggiuntivi —biglietteria, punto ristoro, ecc. E puntano il dito sul valore della sponsorizzazione: 25 milioni per il Colosseo? Pochissimi, e rilanciano la domanda alla Corte dei Conti. Osservazioni forse non nuove, che aprono a una ulteriore domanda: dopo vent'anni di litanie sull'intervento dei privati possibile il Governo non abbia ancora gli strumenti per definire il valore di una sponsorizzazione? E ci sarà lo sciopero generale del perso-

Orfini (Pd) e la Domus
«Dopo anni di commissariamento i lavori sono indietro»

Idv e Colosseo
Dito puntato contro la sponsorizzazione: contratto commerciale

nale tecnico scientifico del ministero? Vale a dire di archeologi, restauratori, architetti, ingegneri cui è affidato il controllo del nostro patrimonio, oramai impossibilitati a svolgerlo per il taglio dei finanziamenti alle missioni. Nella serata di ieri infuriavano le trattative tra il ministro Galan e i sindacati. Trattative aperte solo all'ultimo minuto, ennesimo, preclaro esempio della quotidiana emergenza archeologica. ♦

Storia, architettura e tanti progetti Addio a Manieri Elia

È morto a Roma l'architetto Mario Manieri Elia. I funerali si svolgeranno oggi alle 11, nella Chiesa dei Santi Luca e Martina, al centro di quell'area archeologica tanto studiata e «tempio» dell'Accademia di San Luca di cui è stato membro.

RENATO PALLAVICINI
ROMA

Storia e progetto sono le due parole che meglio identificano e riassumono la vicenda culturale e professionale di Mario Manieri Elia, scomparso l'altro ieri a Roma, dove era nato nel 1929. Il progetto ha segnato la prima e ultima parte della sua vita: fino a poche settimane fa, ancora alle prese con l'avvio dei lavori del progetto vincitore (capogruppo Francesco Cellini) del concorso per la riqualificazione di Piazza Augusto Imperatore a Roma, prima dell'emorragia cerebrale che l'ha portato alla morte. E fin dagli inizi della sua carriera, quando nel 1966 fondò il gruppo di progettazione Stass, assieme a Italo Insolera, Edoardo Salzano, Massimo D'Alessandro, Giorgio Ciucci e altri, e realizzò residence e palazzine tra i quartieri della Camilluccia e della Serpentara. O in tempi più recenti, quando portò a termine importanti e significativi restauri a Villa Adriana, al Museo della ceramica di Deruta e alla Rocca Pia di Tivoli.

Poi c'è la storia, una linfa che ha nutrito e attraversato la sua vita: fin dagli inizi, tra il 1963 e il '64, come professore di Storia dell'Architettura alla facoltà romana di Ingegneria; con il «salto» a Venezia, nel 1968, chiamato da Manfredo Tafuri a formare uno dei gruppi di ricerca, internazionalmente più riconosciuti, assieme di nuovo a Giorgio Ciucci, Francesco Dal Co, Massimo Cacciari; con il suo ritorno a Roma, nel 1983, sempre da storico, prima alla Sapienza, poi a Roma Tre di cui concorse alla nascita; fino alla fondazione, nel 2003, di un seguitissimo master di specializzazione dal nome, appunto, di Architettura, Storia, Progetto. La riflessione storica di Manieri Elia si è applicata su più settori ed epoche, a partire dai «prodromi» della modernità. Nascono così i suoi studi su William Morris con Architettura e socialismo (1963) poi ripreso e totalmente rivisto alla luce della tafuriana «critica delle ideologie» in William Morris

e l'ideologia dell'architettura moderna (1976); quelli su Louis Sullivan (1970) e su Daniel H. Burnham, in un saggio contenuto nel celebre volume su *La città americana dalla Guerra civile al New Deal* (1973).

Il ritorno a Roma segnò un certo «distacco» dalla linea veneziana sin qui seguita, anche per quanto riguarda gli oggetti d'indagine. La sua città di origine diventò così il campo preferito dei suoi studi, dei suoi interventi progettuali e istituzionali: fu membro del Comitato di settore per i Beni Architettonici, della Commissione Nazionale per il restauro del Colosseo, del Comitato Scientifico paritetico del Ministero. Con le ricerche sull'area archeologica di Piazza Argentina, con Roma Capitale: strategie urbane e uso delle memorie (1991) e con la collana di studi Topos e Progetto sviluppò un'idea dell'archeologia e della testimonianza storica tutt'altro che totalizzante, perfino venata di toni da ironico flâneur, come nel suo godibilissimo *Roma, dall'acqua alla pietra* (2009). Mario Manieri Elia, insomma, fu avverso tanto ai radicalismi archeologici del «conservare e ripristinare tutto»

A Roma
Suo il progetto vincitore per riqualificare piazza Augusto Imperatore

(come nel caso della discussa proposta cederniana di eliminazione della Via dei Fori Imperiali), quanto alle performances muscolari e ai gesti «creativi» e gratuiti di tante archistar alla moda. Storia e progetto, dunque e ancora una volta, concepiti come in un rapporto dinamico tra conoscere e fare. Rigoroso nella ricerca, assiduamente presente nella didattica, capace di rapporti fecondi con i suoi allievi e collaboratori, Manieri Elia si è spinto anche su riflessioni più filosofiche e introspettive con due suoi recentissimi libri: *Dal relativo all'eventuale* e *I vissuti dell'architettura*, cinque diadi di protagonisti a confronto. I funerali dell'architetto e storico si svolgeranno stamani a Roma, alle ore 11, nella Chiesa dei Santi Luca e Martina, al centro di quell'area archeologica tanto studiata e «tempio» dell'Accademia di San Luca di cui è stato membro. ♦

